

## CULTURA &amp; SPETTACOLI

Telefono 0444.396.311 Fax 0444.396.333 | E-mail: cultura@ilgiornaledivicenza.it

IL PERSONAGGIO. Lo scrittore americano con una storia di scomparsi

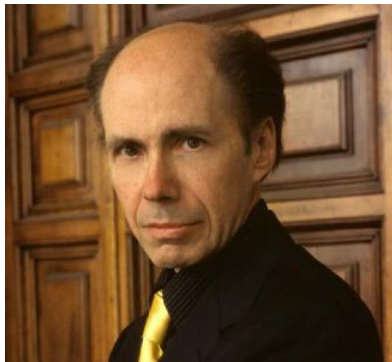
DEAVER  
IL THRILLER  
È UN GIOCO

«Cerco di creare storie coinvolgenti per muovere le emozioni dei lettori. Anche un poliziesco aiuta a capire l'esistenza. Un intreccio italiano? Ci sto pensando»

Lorenzo Parolin

Doveva fare l'avvocato a Chicago, è uno dei più prolifici autori di bestseller al mondo. Specializzato in thriller e polizieschi, il 69enne Jeffery Deaver ha visto tradotti i propri romanzi in 25 lingue, ha creato protagonisti di cicli come il criminologo tetraplegico Lincoln Rhyme e la sua compagna Amelia Sachs e prestato la propria penna alla saga di James Bond ("Carta bianca", uscito nel 2011). Ha presentato la sua ultima creazione: "Il gioco del mai" pubblicato da Rizzoli (496 pagine) nella libreria di palazzo Roberti a Bassano.

Il romanzo ruota attorno a Colter Shaw, un professionista che non riacchiappa persone scomparse, chiamata nella Silicon Valley dopo la sparizione della giovane Sophie. Quest'ultima sembrerebbe legata alle regole di un videogioco, "Whispering Man", la cui trasposizione nella vita reale prevede che i giocatori siano abbandonati in una foresta e per sopravvivere



Jeffery Deaver, 69 anni, scrittore, doveva fare l'avvocato a Chicago

hanno a disposizione pochiissimi oggetti rudimentali. Devono capire in fretta come usarli oppure lasciarsi morire.

Nel suo ultimo romanzo è evidente il contrasto tra il mondo ad alta tecnologia della Silicon Valley e la condizione primitiva nella quale finiscono i giocatori di "Whispering Man". È una riflessione sul progresso?

Il mio scopo principale è creare storie coinvolgenti e, per riuscirci, devo muovere le emozioni dei lettori. Di conseguenza è sempre bene inserirli nella narrazione elementi nei quali questi ultimi si possano riconoscere. La tecnolo-



La copertina del libro

gia, declinata anche nei videogiochi, è uno di questi elementi. Poi, sì, mi piaceva il contrasto con la condizione di "naufraghi" nella quale si ritrovano i giocatori e ho lavorato sul contrasto, lasciando ai lettori la possibilità di andare oltre.

Quindi, storie coinvolgenti ma anche funzionali a interpretare la realtà?

Ci penso spesso e sono arrivato alla conclusione che anche un romanzo poliziesco possa servire a comprendere meglio il mondo. Per questo è necessario che nelle storie ci siano sempre personaggi realistici e credibili.

È qual è la ricetta per renderli credibili?

Bisogna vivere con loro, trascorrere molto tempo assieme. In questo modo acquisiscono profondità e umanità anche se, a prima vista, alcune caratteristiche li rendono inusuali. È accaduto con Rhyme, divenuto tetraplegico dopo un incidente, ma criminologo eccezionale nonostante la sua menomazione, spero che accada con Colter Shaw, figura che tutto sembra, tranne che un esperto nella ricerca di persone scomparse.

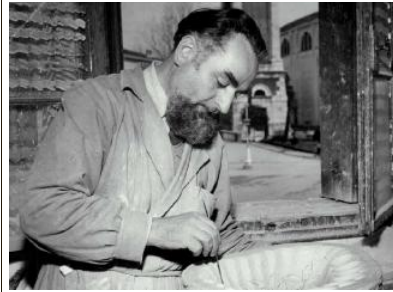
Ha scritto decine di romanzi e dato vita contemporaneamente a centinaia di personaggi. Come riesce a gestirli tutti?

Prestando loro grande attenzione. Mi concentro su uno per volta, dedicandomi nei particolari alla sua costruzione. Mi ricordo che, una volta, avevo appena terminato di strutturare un personaggio statunitense ed ero subito passato a costruirne un altro, britannico. Altro che "british", era uscito un inglese a stelle e strisce! Così mi sono dovuto fermare, per ripartire senza fretta.

Ha presentato il suo ultimo libro a Bassano, ha mai pensato a una storia ambientata tra Venezia e l'entroterra?

Ci ho pensato sì, relativamente all'Italia, anche poco tempo fa durante un soggiorno a Bellagio. Venezia e il Veneto sarebbero fantastici anche se per reggere il confronto con la vostra storia di secoli dovreste studiare davvero tanto. E, poi, temo che la bellezza delle vostre città, mi distrarrebbe. A essere sinceri, però, non sarebbe per nulla male....

MOSTRA/1. Nove, a cent'anni dalla sua nascita



Carlo Stringa (1919-1990) al lavoro. FOTO DELL'ARCHIVIO STRINGA

L'arte di Stringa  
La ceramica  
è un incunaboloGrande conoscitore dei materiali  
Nella rassegna gessi e madreforme

Riccardo Bonato

La storia è di casa, ma accanto ci sono l'attenzione per il tessuto sociale, la necessità di allineare la produzione ai tempi. È una splendida sintesi di tutto questo la mostra "Omaggio a Carlo Stringa (1919-1990) nel centenario della nascita". L'esposizione proposta in occasione della Festa della ceramica è stata curata dai figli di Carlo Stringa: Roberto, Nico, Nadir, Renato. La location scelta non poteva essere più adatta, il famoso molino pestassini "Baccin-Cecchetto ora Stringa" in via Munari. È proprio in via Munari il luogo dove carriera ceramista di Carlo Stringa, sviluppatasi in 56 anni, ha visto la sua apoteosi. La fotografia offerta nella rassegna rappresenta una completezza di ingredienti, intervento culturale sinora mai compiuto a Nove, dove la ceramica è l'unico fiuto conduttore. La sola accattivante esposizione della collezione di "madreforme" (i contenitori in gesso trattati con ceralacca per poter riprodurre altri stampi da destinare alla produzione seriale), è un vero incunabolo



Una dei pezzi esposti in mostra

per la ceramica nove. Attraverso questi "codici" non scritti, ma di grande fisicità (alcuni con dimensioni notevoli come lo stampo di un piatto a coste del diametro di 120 centimetri), conservati gelosamente dalla fabbrica Stringa, si comprende quale sia stato lo sviluppo del settore a Nove. In via Munari Carlo Stringa approdò nei primi anni '60, era la sua nuova fabbrica, nel 1965 acquistò l'edificio del 1636 che contiene il celeberrimo "molino pestassini" con il complesso macchinario azionato dalla forza idraulica che risale al 1791. Stringa nella sua fabbrica accolse una variegata clientela,

molti statunitensi, giapponesi, ma anche personaggi del mondo dello spettacolo; prima ancora di introdurli nella show-room era d'obbligo la visita al molino.

Carlo Stringa, nato a Nove, s'era avvicinato alla ceramica dopo la scuola serale, quando era già entrato nella fabbrica Agostinelli & Dal Prà, frequentando i corsi serali della scuola d'arte ceramica De Fabris. Come ragazzo di bottega entrò nella fabbrica Agostinelli & Dal Prà, qui incontrò il primo maestro Fulgenzio Zanotto, ma come musa ispiratrice avrà un grande modellatore nove Deme- trio Primon che gli fa conoscere le evoluzioni e le fantasie del "barocco", del modellato su argille e impasti a crudo, lavorati non solo con lancette e "stecchi", ma anche spugnette e necessari tools di pollice e della mano. «Mio padre è stato un innovatore dell'imprenditoria nove - rammenta il figlio Nadir, medico e apprezzato studioso della storia della ceramica -. È stato tra fondatori della ceramica Ancora, la prima delle esperienze imprenditoriali promossa da nove operai e da un socio capitalista. Nel 1956 si stacca dall' Ancora e fonda una propria azienda, con laboratorio in pieno centro a Nove. Nella rassegna del "molino pestassini" vengono esposti documenti (gli atti notarili dell'acquisto degli immobili), numerose gigantografie con le maestranze, senza contare la trentina di gessi della ben conservata stamperia. Il ciclo imprenditoriale di Carlo Stringa si conclude con la morte il 27 ottobre 1990, l'azienda è condotta dai figli Roberto e Renato, con finalità commerciali fino al 2015, ora ospita attività didattiche e residenze per artisti. Chi entra nella fabbrica può ancora contare di cuocere la ceramica a legna, le bocche delle possenti grandi fornaci, sono ancora lì pronte a essere riaccese: «La ceramica è come il pane, se cotta a legna con la gradualità delle temperature in cottura e raffreddamento si ottiene un risultato migliore. Questo era solito dire mio padre - rammenta Nadir Stringa - che era un appassionato di antichità e antiquariato oltre che delle storie di Nove, fu l'ultimo in paese a usare la cottura con le fornaci in luogo dei forni intermittenti». •

LA FONDAZIONE DI LUGANO. Consegna premi a Berna il 15 novembre

Il Balzan al filmologo Aumont  
e al matematico Ambrosio

Sono stati annunciati ieri i vincitori dei Premi Balzan 2019 che vanno a Jacques Aumont (Francia) per essere stato il fondatore della "filmologia" come disciplina scientifica universitaria dell'Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts - Paris. A Michael Cook (Regno Unito), Princeton University (Stati Uniti), per gli studi sull'Islam in particolare le ricerche dell'origine e la storia primordiale del pensiero islamico e ancora la storia sociale e

politica dell'Islam nei secoli e il posto che occupa nella storia globale.

È all'italiano Luigi Ambrosio della scuola Normale Superiore di Pisa, per la Teoria delle equazioni differenziali alle derivate parziali. «Matematico straordinario - si legge nella motivazione - la cui capacità di sintesi ha permesso di gettare ponti inattesi tra equazioni e calcoli delle variazioni».

Infine, al gruppo di ricerca composto Erika van Mutius,



Il matematico Luigi Ambrosio

Klaus F. Rabe, Werner Seeger, Tobias Welte (Germania), per la Patofisiologia della respirazione: dalla scienza di base al letto del paziente.

I nomi sono stati annunciati a Milano dal presidente del Comitato generale Premi della Fondazione Balzan, Luciano Maiani, con il presidente della Fondazione Balzan "Premio", Enrico Deceva, nella sala Buzzati della fondazione Corriere della Sera.

Ciascun premio ha un valore di 750mila franchi svizzeri (circa 680 mila euro), metà dei quali da destinarsi a progetti di ricerca. I premi saranno consegnati a Berna il prossimo 15 novembre dalla presidente del consiglio nazionale della Confederazione svizzera, Marina Carobbio. •

MOSTRA/2. Al museo Le Carceri di Asiago fino al 22 settembre

Premio eccellenti pittori Brazzale  
Il diario dell'arte viene prorogato

Dopo il crescente successo di pubblico e di critica, la mostra del Premio Eccellenti Pittori Brazzale al museo Le Carceri di Asiago verrà prorogata fino al 22 settembre. Le opere degli artisti Giovanni Gasparro, Ester Grossi, Rocco Normanno, Tommaso Ottieri, Mauro Reggio, Enrico Robusti, Nicola Samori, Marta Sesana e Nicola Verliato hanno catturato l'attenzione di numerosi visitatori. Come sottolineato da Camillo Langone «la capitale della pittura italiana è impegabilmente Milano, ma l'arte migliore si

fa in provincia ed Asiago rappresenta in tal senso la scelta ideale per l'esposizione che raccoglie le opere di nove di quelli che oggi possono essere considerati i massimi pittori italiani viventi». Il Premio Eccellenti Pittori, ideato dal giornalista Camillo Langone, è supportato per il quinto anno consecutivo dal Gruppo Brazzale, si pone oggi come un vero «diario della pittura italiana vivente».

I requisiti dei quadri selezionati sono due: devono essere dipinti da artisti italiani e viventi. Fra i premi italiani d'arte

«Eccellenti Pittori-Brazzale» è l'unico dedicato esclusivamente alla pittura italiana prodotta negli ultimi dodici mesi. Senza discriminazioni di età, stile, curriculum, senza esigere quote di iscrizione o disponibilità delle opere, e tutto ciò per avere un panorama più completo della migliore produzione pittorica contemporanea: «Il prossimo week end: 13 - 14 - 15 settembre la mostra sarà aperta dalle 10-12,30 e dalle 15,30 alle 18,30. Lo stesso anche per i giorni 20,21 e 22, sempre con il medesimo orario». •